



Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Lo sguardo rivolto in alto, in avanti... in attesa, con fiducia, con gioia

L'Avvento indica una realtà meravigliosa e sconvolgente: Dio stesso ha varcato il suo Cielo e si è chinato sull'uomo. L'Avvento è il tempo dell'attesa e della presenza dell'Eterno. Proprio per questa ragione è, in modo particolare, il tempo della gioia, di una gioia che nessuna sofferenza può cancellare. L'attesa, l'attendere è una dimensione che attraversa tutta la nostra esistenza personale, familiare e sociale. L'attesa è presente in mille situazioni, da quelle più piccole e banali fino alle più importanti, che ci coinvolgono totalmente e nel profondo. Pensiamo, tra queste, all'attesa di un figlio da parte di due sposi; a quella di un parente o di un amico che viene a visitarci da lontano; pensiamo, per un giovane, all'attesa dell'esito di un esame decisivo, o di un colloquio di lavoro; nelle relazioni affettive, all'attesa dell'incontro con la persona amata, della risposta ad una lettera, o dell'accoglimento di un perdonato... Si potrebbe dire che l'uomo è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza. Per noi è modello e sostegno Maria Ss., per mezzo di lei ci è stato donato Gesù, il salvatore. L'Avvento ci invita, in mezzo alle difficoltà della vita e del mondo, a rinnovare la certezza che Dio è presente, è entrato nel mondo per essere il nostro Salvatore vero, che ci salva col suo amore. E il Signore chiede anche a noi di diventare segno della sua azione nel mondo. Attraverso la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità, Egli vuole entrare nel mondo sempre di nuovo e vuole di nuovo far risplendere la sua luce nelle nostre tenebre.

Io, che cosa attendo? A che cosa, in questo momento della mia vita, è proteso il mio cuore?

Zig Zag

Giovani wannabe

I giovani vanno ascoltati, sempre, perché raccontano il sogno di un mondo che vorrebbero diverso, pur non avendo chiaro - spesso - come lo vorrebbero. Già Norman Mailer negli anni '50-'60 aveva descritto i giovani come appartenenti ad una cultura "squared", cioè inquadrati/conformisti, oppure "hip", giovani cioè che volevano saltar fuori dall'inquadramento sociale e cercare strade nuove, diverse, alternative. Sarà il mondo giovanile descritto da Jack Kerouac nel suo romanzo "On the road", sulla strada. È il viaggio che mi sembra oggi riecheggiare in "Giovani Wannabe", la canzone dei Pinguini Tattici Nucleari. Una canzone ed un video molto potenti, dove l'abbandonare le sicurezze, il mettersi in viaggio e il lasciarsi cambiare dalle esperienze vengono espressi in una dimensione continuamente oscillante tra il racconto ed il sogno. È un invito a credere alla nostra capacità di trasformarci e a metterci sulla strada, accettando la sfida dei cambiamenti cui andremo incontro e dei nuovi orizzonti che troveremo. Ma l'orizzonte è solo il limite del nostro sguardo.

EDO POLIDORI



Catechismo: incontri dei genitori

Le risposte ad alcune domande rivolte ai genitori dei bambini piccoli

COS'È PER TE TUO FIGLIO/A?

I figli sono un vero DONO, un dono preziosissimo e per questo c'è una gratitudine infinita verso Dio.

I figli nascono da un desiderio d'amore della coppia, e il loro arrivo è la "quadratura del cerchio", il senso della parola FAMIGLIA. E quanta gioia portano in famiglia! Per loro si prova un amore profondo! I figli sono SCOPERTA! È un'esperienza gratificante vederli crescere, camminare da soli, rimanendo un passo dietro a loro. Significa anche avere delle responsabilità nei loro confronti e la ricerca del loro bene ci permette di migliorare anche noi stessi!



COS'È PER IL CUORE DI DIO TUO FIGLIO/A?

Per Dio, i nostri figli sono come un "pezzo del Suo cuore" perché ogni bambino è un angelo! Sono un disegno Divino, unico. Sono la sua stessa rappresentazione; da Lui sono stati creati ed è Lui che li guida e li protegge. Ci auguriamo che Dio abbia

grandi progetti per loro, riempendoli d'amore! I nostri figli sono l'espressione più grande dell'amore di Dio verso la coppia. Sono amore, una risorsa di pace e speranza per un mondo migliore. Danno inoltre a noi genitori la possibilità di riavvicinarci, anche con piccoli gesti, a Dio.

Testimonianza

Una storia vera

Caro Papa Francesco, mi chiamo Bledar Xhuli. Sono qui per raccontare come nella mia vita ho incontrato Cristo. Nato in Albania in una famiglia atea, dopo il crollo della dittatura, i miei genitori, che lavoravano per lo stato, hanno perso il lavoro, non c'era nessuna prospettiva per il futuro. Nel 1993, a 16 anni, ho deciso di partire per lavorare in Italia, per realizzare un sogno e poi tornare in Albania. Con un passaporto falso attraversai l'Adriatico su una nave, pensando di trovare facilmente un lavoro e una casa, ma presto scoprii che così non era. Il fatto di essere clandestino e minorenne non migliorava la situazione.

Girando per varie città d'Italia dormivo all'aperto nelle stazioni ferroviarie. Mi fermai a Firenze dove un compaesano mi disse che c'era la possibilità di mangiare e dormire gratis: infatti dormivamo sotto un ponte lungo il Mugnone e mangiavamo alla mensa della Caritas.

Giravo tutto il giorno per cercare lavoro, ma senza documenti era impossibile. Suonavo nelle chiese per chiedere l'elemosina e un aiuto. La notte spesso non riuscivo a dormire per il freddo e l'umido, ma anche perché mi trovavo in una situazione peggiore di prima: e non potevo tornare indietro a causa dei tanti soldi presi in prestito per l'attraversata. Di nascosto dagli altri, la notte piangevo e gridavo la mia disperazione. Dio ascoltò la voce di un disperato.

Un giorno bussai alla chiesa di san Gervasio, non per chiedere l'elemosina, ma per ritirare una lettera. Il prete, don Giancarlo, cominciò a chiedermi chi fossi e cosa facevo. Non mi diede l'elemosina, ma

si interessò a me. Quando gli dissi che dormivo sotto il ponte e che avevo sedici anni, non riusciva a crederci. Cominciò a telefonare per chiedere aiuto a persone che conosceva ma la questione non era facile. Mi disse di tornare il giorno dopo promettendomi di trovare una soluzione. Il giorno, non avendo trovato niente, mi disse: "Per me ha bussato Gesù, per cui vieni e stai in casa mia". Mi fece entrare ed abitare nella sua casa, come un figlio, non per un giorno o un mese, ma per quasi dieci anni fino al 2002 anno in cui morì, in seguito ad una grave malattia. Una generosità e un'accoglienza che mi hanno sconvolto. E mi fece capire una grande verità: ero clandestino, non ero un delinquente. È stato il primo incontro con Cristo sebbene non ne ero consapevole. Grazie a lui trovai un lavoro come benzinaio e ripresi gli studi diplomandomi come ragioniere. Iscritto poi alla facoltà di Scienze Politiche, ho continuato a lavorare come manager in una multinazionale. Abitando in una parrocchia frequentavo i ragazzi della mia età; la domenica alle 11 tutti sparivano e andavano in chiesa. Ci andai anche io, per non rimanere solo. La messa mi piacque molto, specialmente le Letture che non conoscevo e i canti che mi rallegravano il cuore e mi ricordavano gli affetti lontani...



(continua)

Gruppi del Vangelo: Invitiamo ad animare e a partecipare ai Gruppi del Vangelo, in parrocchia o nelle case. In parrocchia: il lunedì, ore 19.00 e il venerdì, ore 20.30.

Avvento di fraternità: opere a sostegno dei Missionari della Diocesi